



La Guardia di Finanza sotto la casa dell'ex capogruppo Pdl Franco Fiorito a Roma FOTO ANSA

E in Piemonte co.co.co. extralusso

Col sacro fuoco degli osservati speciali, i consiglieri piemontesi si stanno approvando le proposte di legge sui tagli alla politica: stop ai rimborsi spese per riunioni convocate da esterni, riduzione delle indennità per trasferte, scure sulle autocertificazioni (591mila euro nel solo 2011).

È una rincorsa affannosa, quella del palazzo di via Alfieri a Torino: la Finanza sta spulciando gli scatoloni portati via dagli uffici dei gruppi e concentra l'indagine su un gruzzolo di circa tre milioni, la quota ricevuta e liquidata dai partiti in spese vive. L'altra fetta della torta - tre milioni e mezzo di uscite per dipendenti e collaboratori - è accantonata: i magistrati hanno le mani legate, si tratta di denaro distribuito nel rispetto di norme che la Regione ha concepito. Resta quindi in bianco il foglio dedicato a ipotesi di reato e indagati, come spiega Giancarlo Caselli: «Tecnicamente è un'indagine a modello K», senza soggetto né oggetto insomma, ma il procuratore capo fa intendere che le notizie di questi giorni suggeriscano approfondimenti.

Cota ha promesso un'operazione glasnost: il rendiconto di ciascun euro uscito da palazzo Lascaaris sarà di pubblico dominio, anche in Rete.

Le sbandierate tabelle istituzionali online non mostrano però tutti i contratti del carrozzone partitico, però, ma solo le collaborazioni. Della segreteria di Luca Pedrale, per esempio, il capogruppo Pdl tirato in ballo dall'onorevole Rosso

IL CASO

FEDERICO FERRERO
TORINO

Amici e parenti del Pdl sembrano godere di buona salute all'ombra della Mole Francesco Salute, amico del consigliere Luca Pedrale, è un collaboratore da quasi trecentomila euro



Luca Pedrale, consigliere regionale Pdl

come Batman di Sestriere e scagionato da un'indagine interna, fa parte Franca Cena, assunta a tempo determinato. Si trova, invece, la collaborazione in favore di Francesco Salute, suo sodale dai tempi della gioventù, chiamato a fargli da segretario particolare. Per l'incomodo, Salute percepirà 265.459,60 euro: un co.co.co extralusso. Non era Pedrale a sciare a spese dei contribuenti, è sacrosanto rimarcarlo: siamo però sicuri, in tempi tanto grami, che non fosse possibile risparmiare sulla spalla?

Amici e parenti paiono godere di buona salute all'ombra della Mole: la sorella della doppiopoltronista Maria Teresa Armosino (deputato Pdl, presidente della provincia di Asti), Giovanna, è assunta in Regione dal 2006 con regolare concorso. Già assistente del consigliere Valle, da aprile 2012 è nello staff di Roberto Boniperti, il vicepresidente del consiglio fanboy di Almirante che l'anno scorso assommò 22 rimborsi per impegni istituzionali ad agosto, a Regione chiusa per ferie, rincorrendo sagre del peperone e feste patronali (a spese di tutti, va da sé).

A nome di Giovanna Armosino compare, sul bollettino ufficiale, un contratto di sei mesi, alla modica cifra di 40.900 euro. Certamente più redditizi dello stipendio in Regione per il quale è in aspettativa. Causale? Un inderogabile «supporto per l'attività istituzionale, di segreteria e rapporti con i gruppi» del consigliere che consuma le strade del Piemonte per il bene dei suoi cittadini.

Che il Pdl pensi ai suoi cari anche quando c'è da rimpolpare lo staff sembra risultare anche da altri nomi, quelli di collaboratrici sotto l'ala del consigliere Angiolino Mastrullo, un

passato nella sanità pubblica in area socialista e un patteggiamento in uscita da Mani Pulite. Alcune figure di lavoratori, ex o tuttora in carica, assegnate ai gruppi consiliari e agli uffici di comunicazione vantano candidature - talora senza successo - alle elezioni di vari comuni del circondario torinese. Ai loro nomi (come Sonia Tonni e Romina Lauretta) sono associati emolumenti di varia entità. Nessuna illegalità, certo; una vasta corsia preferenziale, magari, sì.

Poi c'è anche chi, pregando di non essere citato, racconta di un taxi «usato per mesi da una non avente diritto con il codice del gruppo consiliare, quindi a spese della Regione, per farsi scarrozzare avanti e indietro da casa» ma preferisce non rivelare il nome del peccatore, invocando la spugna della magistratura.

Oggi il consiglio è chiamato a una marcia forzata, richiesta dal capogruppo Pd Reschigna: c'è da superare per sfinimento l'ostruzionismo di Maurizio Lupi, il Verde savoiardo che si oppone a mo' dell'ultimo giapponese alla riduzione dei membri dell'aula. Lupi ha sistemato scientificamente in Regione la moglie Lorella Bressa, la figlia Sara, i fratelli Alberto e Alessandro. «Andrebbe aggiunto il nome di Cristina Ilaria Panzera», precisa l'anonimo informato, 70.500 euro freschi freschi da luglio a fine legislatura. E perché mai? «Quella è sua cognata».

...
«Supporto alla segreteria», 50mila euro anche alla sorella del presidente della provincia di Asti

ve ancora il giudice, facendo senz'altro riferimento, ma non solo, ai due segretari che si sono succeduti al gruppo del Pdl alla Pisana a cui è contestato il concorso in peculato e cioè Galassi e Boschi. A casa di Galassi c'era la fattura della caldaia ma è specialmente su Boschi che si sofferma l'ordinanza. Perché egli è cugino di Franco Fiorito. E lo ha difeso in merito a un altro degli innumerevoli episodi di peculato contestati: il famoso pagamento della vacanza per Fiorito e la sua fidanzata al «Sardegna Resort», costata 29.500 euro. Fiorito ha sostenuto che si trattava di un prestito. E Boschi sostiene davanti ai pm che effettivamente Fiorito restituì il denaro, anche se dopo un anno. Soltanto che, dice sempre Boschi, il cugino quel rimborso lo fece in contanti, a lui personalmente e senza testimoni.

Dalla carte si apprende che Fiorito tentò pure di aprire un altro conto corrente a nome del gruppo Pdl presso il Monte Paschi. E che in un giorno fece il record di 13 bonifici. In tutto, dal conto Unicredit numero 401372093, quello dove confluivano i fondi della Regione, furono effettuati nei due anni in cui Fiorito era capogruppo 634 bonifici nazionali per due milioni e 700mila euro, 46 dei quali destinati ai conti correnti personali dell'ex capogruppo per 755.000 euro, con una causale generica, non prevista da delibere né da alcuna normativa.

Altri guai potrebbero arrivare a Fiorito e non solo a lui dagli sviluppi delle indagini a Viterbo, inchiesta più volte citata nell'ordinanza. L'ex capogruppo è indagato per falso e calunnia. Per aver fabbricato falsi dossier per infangare e colpire Battistoni suo rivale nella faida interna al partito nella regione Lazio. Fiorito spiega, a modo suo, la guerra dei dossier scaricando colpe e responsabilità. «Girai alla Birindelli (ex assessore all'agricoltura, avversaria di Battistoni, ndr) su sua richiesta, il dossier contro Battistoni, contenente le fatture poi risultate false. Erano nemici. Le potevano servire». Se Fiorito in carcere dice di non temere nessuno, molti nel Pdl tremano per quello che potrebbe succedere.

Le Fiamme Gialle negli uffici della Regione Emilia Romagna

● **Azzerate le spese di rappresentanza e ridotte del 30% il finanziamento dei gruppi consiliari**

CLAUDIO VISANI
cvisani@unita.it

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna non ci sta a finire nel calderone delle «spese pazze» della politica regionale e ad essere associata al Lazio o al Piemonte. Così, dopo aver fatto da apripista all'abolizione dei vitalizi - le «pensioni d'oro» che i consiglieri regionali maturano anche solo dopo una legislatura - ed essere stata presa a modello nazionale per il costo pro-capite (l'attività del Consiglio costa 8 euro a cittadino, tre volte meno del Lazio, 5 meno della Sicilia), vara la quarta manovra in due anni con un nuovo corposo taglio ai costi della politica regionale. Lo fa con una risoluzione unitaria in favore dell'azzeramento immediato delle spese di rappresentanza dei consiglieri e di una riduzione del 30% al finanziamento dei gruppi consiliari, delle commissioni e delle strutture speciali (come l'ufficio di presidenza e il servizio informazione e comunicazione). Il risparmio annuo è quantificabile in 3 milioni di euro. La riforma, che diventerà pienamente operativa dal prossimo gennaio, prevede anche la pubblicazione on line di tutte le spese dei gruppi consiliari dal 2005 in poi e il controllo dei bilanci da parte della Corte dei Conti. Intanto tra i gruppi gira un'altra bozza di legge unitaria per una nuova limatura sui vitalizi. Alla cancellazione, prevista dalla prossima legislatura, potrebbe aggiungersi ora una norma per elevare l'età del godimento del vitalizio, per chi lo avrà maturato, dagli attuali 60 a 67 anni, come i «normali» pensio-

nati post-Fornero.

Nel giorno in cui l'Emilia-Romagna vara e preparerà questi nuovi provvedimenti, la Guardia di Finanza si presenta nella sede della Regione per acquisire tutta la documentazione sulle spese dei gruppi consiliari della scorsa legislatura (2005-2010) e di quella in corso. Un blitz annunciato, dal momento che nei giorni scorsi la Procura della Repubblica di Bologna aveva aperto un'indagine conoscitiva che poi è diventata un'inchiesta contro ignoti per peculato. Ma che, avvenendo in concomitanza con i



Militari della Finanza nella sede dell'Assemblea legislativa FOTO ANSA

lavori dell'Assemblea, crea nervosismo e disappunto tra i gruppi consiliari. Il governatore, Vasco Errani, però minimizza: «È una cosa annunciata. Da noi massima collaborazione». E il capogruppo del Pd, Marco Monari, aggiunge: «Il disappunto è per l'istituzione. Non è bello vedere qui la Finanza. Non è bello vedere che c'è chi ci vuole mettere nel tritacarne come gli altri. La risoluzione unitaria approvata oggi e questa nuova riforma sono la migliore risposta che potevamo dare». «Difendiamo la dignità della nostra Regione - dice il capogruppo di Sel, Gian Guido Naldi - mentre qui lavoravamo a tagliare ancora i costi, nel Lazio aumentavano i fondi ai gruppi consiliari. Mi pare ci sia una bella differenza». «Sono un po' irritato da questa tendenza dei media a fare di ogni erba un fascio», commenterà il presidente regionale di Confindustria, Gaetano Maccaferri.

Soddisfatti i «grillini», che sulla trasparenza avevano minacciato la rottura. Loro volevano la pubblicazione di tutte le spese dei gruppi, scontrini compresi, dal 2005 in poi. L'accordo tra i gruppi prevedeva di mettere tutto on line solo dal gennaio 2013. Alla fine è stato raggiunto un accordo per rendere pubblico tutto. Commenta il grillino «ribelle» Giovanni Favia: «Qui non ci c'è Batman, perché è chiaro che non siamo il Lazio, ma potrebbe essere Robin...». Mettere tutto on line sarà comunque complicato. La Finanza ieri ha acquisiti i supporti informatici dei rendiconti di spesa dei gruppi. Successivamente avverrà l'acquisizione degli atti su carta, una parte in copia e una parte in originale. Si tratta di una mole di almeno 400 faldoni, che oggi in gran parte si trova in un deposito.

PDL LECCHESE

Parcheggia nell'area disabili e poi si vendica su chi lo ha denunciato

Aveva lasciato la propria Jaguar sullo spazio riservato al parcheggio dei disabili e, una volta multato dai vigili urbani su segnalazione di un cittadino che a quel posto aveva diritto davvero, si è vendicato tagliando le gomme del disabile delatore. È una storia assurda quella accaduta nei giorni scorsi a Lecco e che ha visto per protagonista Antonio Piazza, presidente dell'Aler nonché membro del direttivo provinciale del Pdl. Una vicenda che ha di fatto portato all'espulsione di Piazza dal Pdl e alle sue dimissioni dal vertice dell'Aler. I fatti risalgono a qualche giorno fa quando un cittadino disabile ha avvertito i vigili perché un'auto di grossa cilindrata era illegittimamente parcheggiata nell'area di sosta riservata ai portatori di handicap. Multato, il presidente dell'Aler Antonio Piazza è andato su tutte le furie davanti alla contravvenzione e, dopo essere risalito nel suo ufficio, è tornato nel parcheggio con un taglierino con cui ha tagliato gli pneumatici dell'auto del cittadino che aveva segnalato la violazione ai vigili urbani. Una vendetta che, finita sui giornali locali, ha scatenato un putiferio costringendo il Pdl locale ad intervenire per comunicare che «dopo un valutazione consensuale di opportunità Antonio Piazza ha rassegnato le dimissioni dal direttivo provinciale». Il diretto interessato, poi, si è scusato pubblicamente annunciando l'intenzione di dimettersi dall'ente. «Ho deciso di compiere questo passo, pur non condividendone le ragioni, in quanto non dovuto a cattiva gestione dell'Aler ma a una semplice arrabbiatura personale».